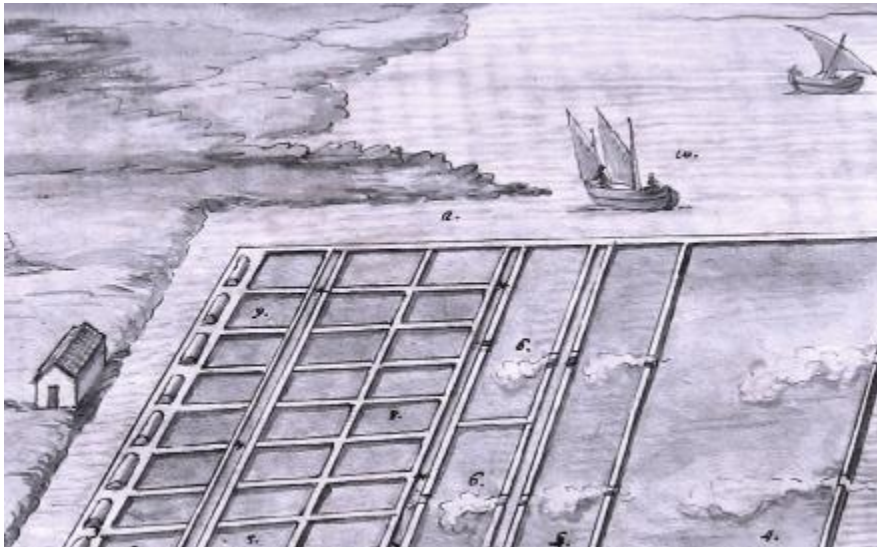


Le vasche salanti

Nelle saline sono presenti 5 ordini di vasche. Il primo è costituito da una vasca di ampie dimensioni abbastanza profonda, detta " *fridda* ", in cui l' acqua entra direttamente dal mare, sfruttando il gioco delle maree ed azionando opportunamente paratie a tenuta stagna. Alla "fridda" segue un secondo ordine di vasche, i "vasi di acqua cruda o retrocalda". Attraverso un canale detto "*d'acqua crura*", l'acqua ad alta salinità giunge a quelle intermedie costituite dalle "*ruffiane*"(o "*messaggere*"), e "*ruffianeddre*" ed infine ai vasi d'acqua fatta o "*cauri*" ed alle "*santine*" dove l'acqua è per l'appunto fatta, cioè vicina al punto di saturazione. Ai bacini di evaporazione seguono le "caselle salanti", in cui il cloruro di sodio si cristallizza. Il sale viene quindi raccolto e sistemato in cumuli protetti da tegole di terracotta (*ciaramire*), sulle adiacenti piattaforme di terra (*ariuni*), prima della raffinazione e della commercializzazione.



Disegno schematico del sistema delle saline di Benigno da Santa Caterina riportato da Salvatore Accardi

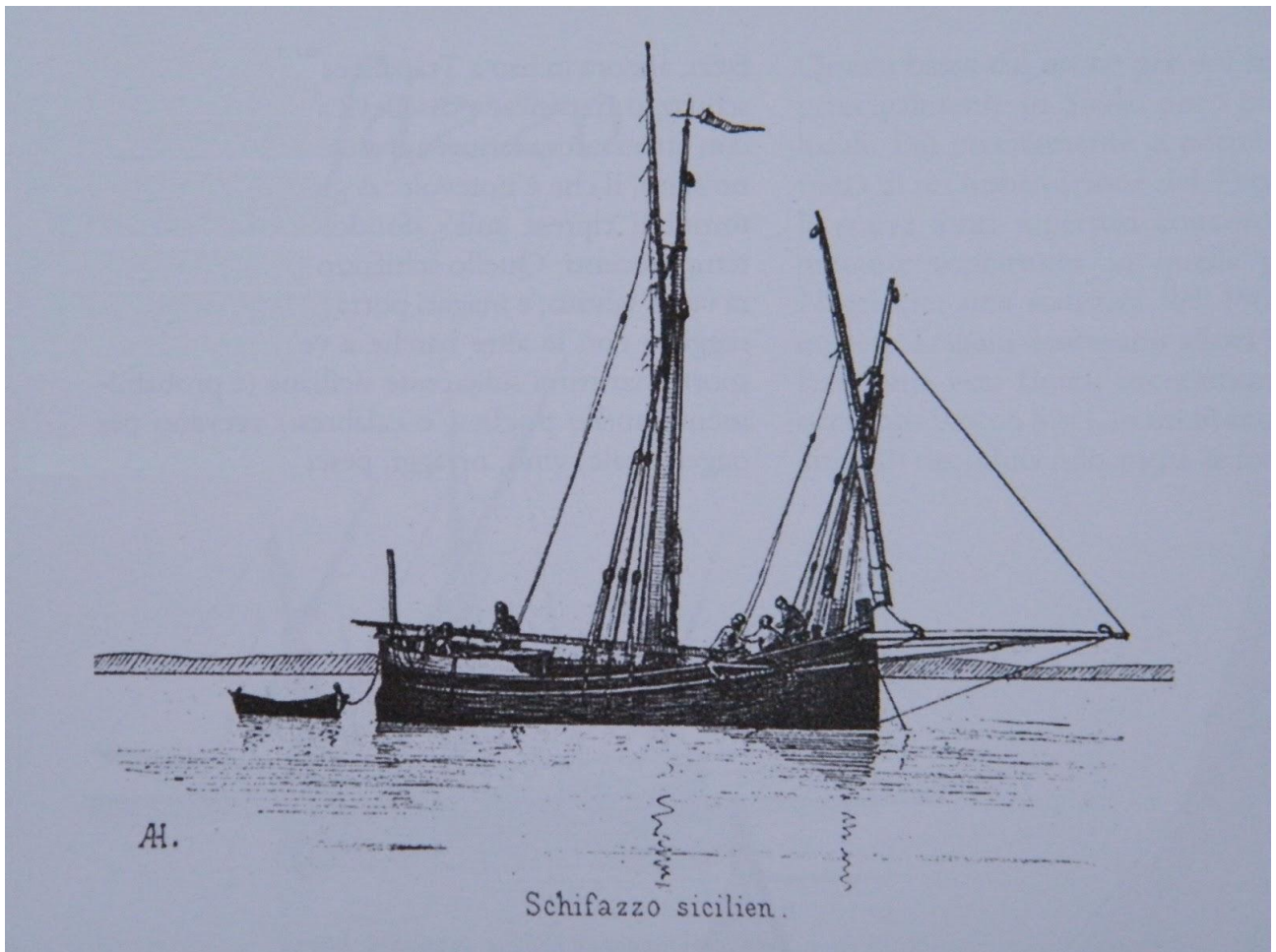


Immagini recenti del panorama delle saline (da Internet)



I canali che intersecano tutta l'area delle saline sono numerosi e di varie grandezze: i più piccoli servono a mettere in comunicazione i diversi ordini di vasche, mentre in quelli di maggiore grandezza navigavano le grosse barche con vela e fiocco dette "schifazzi" per il trasporto del sale per mare e le "mociare" più piccole senza ponte e vela per trasportare il sale dalle saline al porto.

(Foto di Anna Palazzo)



Schifazzo siciliano in un disegno a china (da Internet)